



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Abruzzo
Aggiornamento congiunturale

L'Aquila novembre 2023

2023
35



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Abruzzo

Aggiornamento congiunturale

Numero 35 - novembre 2023

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di L'Aquila della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Alessandro Tosoni (coordinatore), Luciano Esposito, Roberto Felici e Alessandro Pietropaoli.

Valter Di Giacinto ha collaborato in qualità di consulente.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Emanuela Marini e Clementina Pellone.

© **Banca d'Italia, 2023**

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di L'Aquila

Corso Federico II, 1 – 67100 L'Aquila

Telefono

+39 0862 48791

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 26 ottobre 2023, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Riquadro: <i>Le risorse del PNRR e del PNC per interventi in Abruzzo</i>	9
Gli scambi con l'estero	12
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	13
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	16
Il mercato del lavoro	16
I consumi, le misure di sostegno e l'indebitamento delle famiglie	17
4. Il mercato del credito	21
I finanziamenti e la qualità del credito	21
La raccolta e il risparmio finanziario	24
Appendice statistica	25

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO DI INSIEME

Secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, nel complesso del primo semestre dell'anno l'attività produttiva sarebbe cresciuta in Abruzzo dell'1,2 per cento rispetto al semestre corrispondente del 2022, in linea con la dinamica del PIL nazionale. Nel secondo trimestre il prodotto ha tuttavia sensibilmente decelerato, risentendo del rallentamento della domanda interna che riflette il peggioramento delle condizioni di accesso al credito e l'erosione dei redditi delle famiglie dovuta all'elevata inflazione.

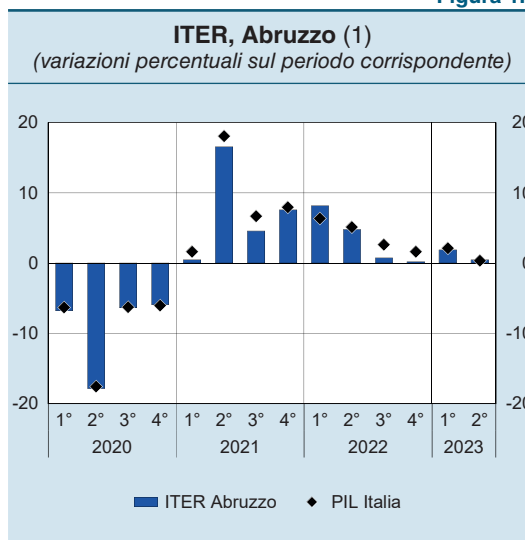
Tra la fine del 2022 e l'inizio del 2023, la fase di graduale riassorbimento dei passati rincari energetici e i segnali di superamento delle tensioni lungo le catene di fornitura delle materie prime hanno inciso positivamente sul clima di fiducia delle imprese manifatturiere del Mezzogiorno, il cui indicatore nei mesi successivi si è sostanzialmente stabilizzato su valori ancora inferiori a quelli raggiunti prima dello scoppio del conflitto in Ucraina.

Nell'*automotive*, il più rilevante comparto industriale della regione, l'attività produttiva è tornata a espandersi, beneficiando del superamento delle strozzature nell'offerta di semiconduttori. Ne è seguita una ripresa delle vendite all'estero di veicoli commerciali leggeri, il principale prodotto del settore, con effetti positivi sulla dinamica dell'export regionale, cresciuto a un ritmo superiore a quello dell'Italia. È proseguita nel semestre la forte espansione delle esportazioni del settore farmaceutico.

Dal sondaggio realizzato dalla Banca d'Italia presso un campione di imprese manifatturiere della regione è emersa una moderata crescita delle ore lavorate nei primi tre trimestri dell'anno, con previsioni di tenuta della dinamica espansiva nei prossimi mesi. A fronte di quantità vendute sostanzialmente stabili, l'andamento del fatturato avrebbe beneficiato dei rialzi di prezzo praticati da molte imprese anche nel corso del 2023 in risposta ai più alti costi dell'energia.

La maggior parte delle aziende intervistate ha rispettato i programmi di investimento formulati per l'anno in corso, che prevedevano una spesa in riduzione rispetto all'anno precedente; per il 2024 il processo di accumulazione del capitale dovrebbe ristagnare, anche in connessione con la fase di rialzo del costo del credito.

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, INPS, Infocamere-Movimprese e Casse edili abruzzesi.

(1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei 4 trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2021 (Istat, *Conti economici territoriali*, dicembre 2022). Il PIL nazionale è aggiornato all'ultima revisione della serie (Istat, *Conti economici trimestrali*, ottobre 2023). Per la metodologia adottata si rinvia a V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: a quarterly indicator of regional economic activity in Italy*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019.

Nel settore delle costruzioni si è attenuato l'effetto espansivo innescato dagli incentivi per la riqualificazione del patrimonio edilizio; secondo le indicazioni del sondaggio presso le imprese del comparto, i livelli di attività avrebbero però beneficiato della realizzazione degli interventi legati al *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR). Sono al contempo proseguite le attività di ricostruzione nei territori della regione colpiti dagli eventi sismici. L'inasprimento delle condizioni di finanziamento ha pesato sul mercato immobiliare, dove si è registrata una marcata contrazione delle compravendite, interrompendo la fase espansiva degli ultimi due anni.

Nel terziario la ripresa dei livelli di attività si è affievolita, risentendo in particolare dell'indebolimento dei consumi delle famiglie, penalizzati dalla riduzione del potere di acquisto. Nel comparto dei beni durevoli sono tornate ad aumentare le vendite di nuove auto, sebbene in misura meno sostenuta rispetto al dato nazionale. I flussi turistici hanno continuato a crescere, anche se a un ritmo inferiore rispetto allo scorso anno.

La redditività delle imprese è rimasta sostanzialmente stabile e la liquidità continua a permanere sui livelli storicamente elevati raggiunti subito dopo lo scoppio della pandemia.

Nella prima parte dell'anno è proseguito il miglioramento del quadro occupazionale in regione. La partecipazione al mercato del lavoro è ancora aumentata; in particolare, quella femminile ha ampiamente recuperato i livelli pre-pandemici. Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, nei primi sei mesi del 2023 sono cresciute sia le nuove posizioni lavorative a termine sia quelle a tempo indeterminato. Le attivazioni nette sono aumentate in tutti i settori, ad eccezione delle costruzioni.

I prestiti alle imprese della regione sono diminuiti, riflettendo sia le politiche di offerta più caute degli intermediari sia la debolezza della domanda di finanziamenti, frenata dall'incremento del costo del credito e dalle minori esigenze di liquidità. I prestiti alle famiglie hanno continuato a crescere nella componente del credito al consumo, mentre le erogazioni di mutui si sono fortemente ridotte, risentendo della fase di rialzo dei tassi di interesse.

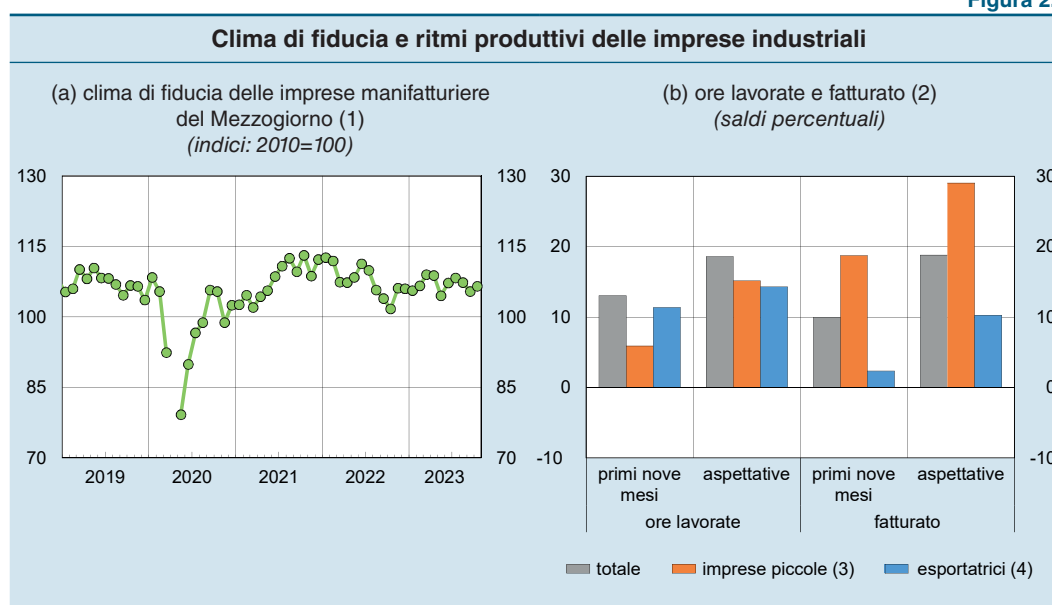
Pur in un contesto di consistente aumento del costo del credito, la qualità degli affidamenti è rimasta sinora sostanzialmente stabile, sia per le imprese sia per le famiglie. Dopo la fase fortemente espansiva del triennio precedente, i depositi bancari hanno cominciato a diminuire. La ricerca di rendimenti più elevati sugli investimenti finanziari ha incentivato una parziale ricomposizione del risparmio delle famiglie dai depositi, specie quelli di importo più elevato, verso soprattutto i titoli di Stato.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Tra la fine del 2022 e i primi mesi del 2023 il clima di fiducia rilevato dall'Istat per le imprese manifatturiere del Mezzogiorno ha parzialmente recuperato la flessione registrata dopo lo scoppio del conflitto in Ucraina, beneficiando del graduale riassorbimento dei passati rincari energetici e dei primi segnali di superamento delle tensioni lungo le catene di fornitura delle materie prime (fig. 2.1.a).

Figura 2.1



Fonte: per il pannello (a), Istat; per il pannello (b), *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* (Sondtel) della Banca d'Italia.

(1) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile, a causa della temporanea sospensione della rilevazione. – (2) Saldo percentuale tra la quota di imprese del campione che hanno segnalato un aumento e la quota di quelle che hanno segnalato un calo. Le ore lavorate sono considerate in aumento (calo) se crescono (diminuiscono) più dell'1,1 per cento; il fatturato è considerato in aumento (calo) se cresce (diminuisce) più dell'1,5 per cento. Dati non ponderati. – (3) Imprese tra i 20 e i 49 addetti. – (4) Imprese con esportazioni superiori a un terzo del fatturato.

Nel sondaggio congiunturale condotto dalla Banca d'Italia tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre su un campione di circa 100 imprese industriali con più di 20 addetti, si è quasi dimezzata (attestandosi a circa il 10 per cento) la quota di imprese che hanno indicato un'incidenza elevata (di oltre il 20 per cento) della spesa energetica sui costi totali di acquisto di beni e servizi.

Pur in forte riduzione, le difficoltà di approvvigionamento di materie prime non energetiche sono state segnalate come ancora rilevanti nel corso del 2023 da circa un quarto delle imprese intervistate, a fronte di quasi la metà del campione nell'indagine dello scorso anno.

Il saldo tra la quota di aziende manifatturiere che hanno registrato una crescita delle ore lavorate nei primi nove mesi dell'anno e quella relativa alle indicazioni di riduzione è risultato moderatamente positivo (fig. 2.1.b), con risultati migliori per le imprese più grandi. Nello stesso periodo, a fronte di quantità vendute sostanzialmente stabili, il

fatturato ha beneficiato dei rialzi di prezzo praticati da una quota ancora rilevante (circa un quinto) di imprese del campione in risposta ai rincari dei beni energetici.

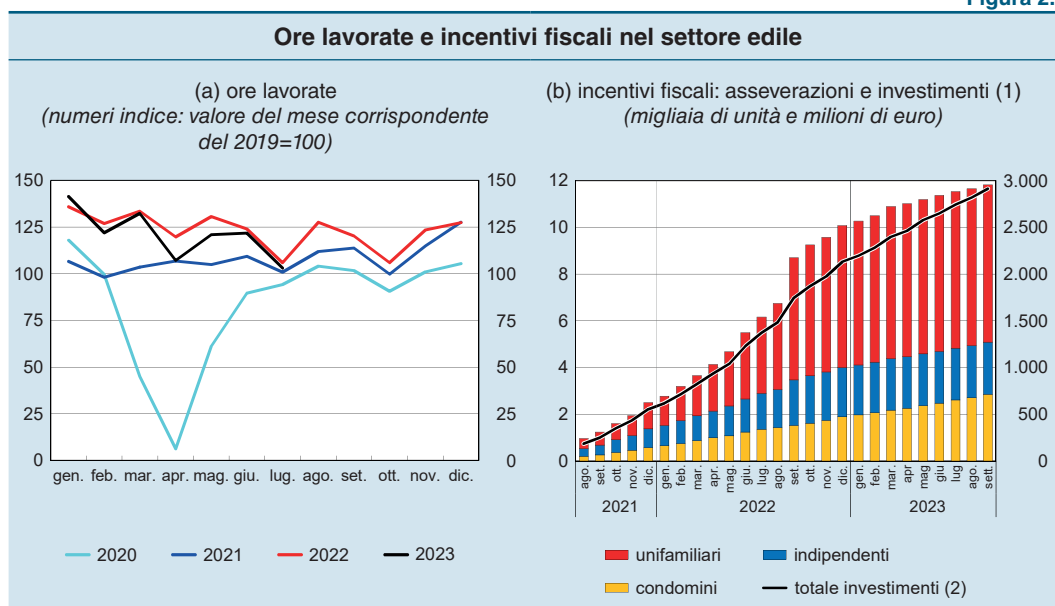
Dopo essere stati fortemente penalizzati nel biennio precedente dalla carenza di semiconduttori, nel comparto dell'*automotive* (che rappresenta circa un quinto del valore aggiunto dell'industria regionale) i ritmi di produzione sono tornati a crescere; ne hanno beneficiato anche le esportazioni regionali (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*), dove la quota del comparto si attesta a quasi il 40 per cento del totale.

Le previsioni degli imprenditori indicano per i prossimi sei mesi una prosecuzione della moderata ripresa della produzione e delle vendite, pur in un contesto di forte incertezza legato all'irrigidimento delle condizioni di accesso al credito, ai rischi di rallentamento del commercio mondiale e alla dinamica dell'inflazione.

Nell'anno in corso la spesa nominale per investimenti delle imprese, orientata verso un indebolimento del processo di accumulazione del capitale, è risultata generalmente in linea con quanto programmato. In base alle previsioni delle imprese, gli investimenti dovrebbero ristagnare nel 2024. Secondo i risultati del sondaggio, sarebbero ancora contenuti gli effetti sugli incentivi agli investimenti legati alla realizzazione dei progetti previsti dal PNRR.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel settore delle costruzioni la fase espansiva dell'attività produttiva, in corso dal 2021, si è indebolita. Nei primi sette mesi del 2023, in base ai dati delle Casse edili abruzzesi, il numero di ore lavorate si è ridotto del 2,7 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, pur continuando a rimanere ampiamente superiore ai livelli precedenti la pandemia (fig. 2.2.a).

Figura 2.2



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati delle Casse edili delle quattro province abruzzesi; per il pannello (b), elaborazioni su dati ENEA e Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica.
 (1) A partire da fine agosto 2021 l'ENEA fornisce mensilmente i dati regionali e nazionali relativi al cosiddetto "Superbonus". Gli istogrammi si riferiscono al numero di asseverazioni. Dato cumulato. – (2) Totale investimenti cumulati in milioni di euro. Scala di destra.

Sulla base del monitoraggio di ENEA e del Ministero dell’Ambiente e della sicurezza energetica, in Abruzzo la crescita degli interventi per l’efficientamento energetico e antisismico del patrimonio abitativo si è sensibilmente attenuata nel corso del 2023 (fig. 2.2.b). Nei primi nove mesi dell’anno gli interventi con almeno un’asseverazione protocollata sono stati circa 1.700 rispetto ai quasi 7.500 del corrispondente periodo del 2022; i relativi investimenti si sono ridotti a 780 milioni da 1,2 miliardi.

In base al sondaggio condotto presso un campione di imprese delle costruzioni della regione, la produzione totale nel 2023 è attesa in crescita per la maggioranza delle aziende intervistate che segnalerebbero, anche per il 2024, livelli di attività in espansione. Il comparto avrebbe anche beneficiato della realizzazione di interventi finanziati dal PNRR, con un aumento delle commesse in opere pubbliche indicato da circa i due terzi delle imprese.

Secondo i dati del Siope, nel primo semestre del 2023 gli investimenti fissi lordi degli enti territoriali in Abruzzo sono tornati ad aumentare (di oltre l’8 per cento), dopo il calo registrato nello stesso periodo dello scorso anno; vi ha contribuito in particolare la componente di spesa dei Comuni, ai quali spetta il ruolo di maggior rilievo nella gestione delle risorse assegnate dal PNRR agli enti pubblici territoriali (cfr. il riquadro: *Le risorse del PNRR e del PNC per interventi in Abruzzo*).

LE RISORSE DEL PNRR E DEL PNC PER INTERVENTI IN ABRUZZO

In base all’esito dei bandi di gara per l’aggiudicazione delle risorse e i successivi decreti di attribuzione, alla data del 10 ottobre risultavano assegnati a soggetti attuatori pubblici¹ per progetti da realizzare nel territorio abruzzese oltre 3,8 miliardi (pari a 3.034 euro pro capite), a valere sui fondi del PNRR e del *Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR* (PNC) (tav. a2.1); gli interventi risultano concentrati nelle missioni dedicate all’inclusione e coesione, alla rivoluzione verde e transizione ecologica, alle infrastrutture per la mobilità sostenibile e all’istruzione e ricerca.

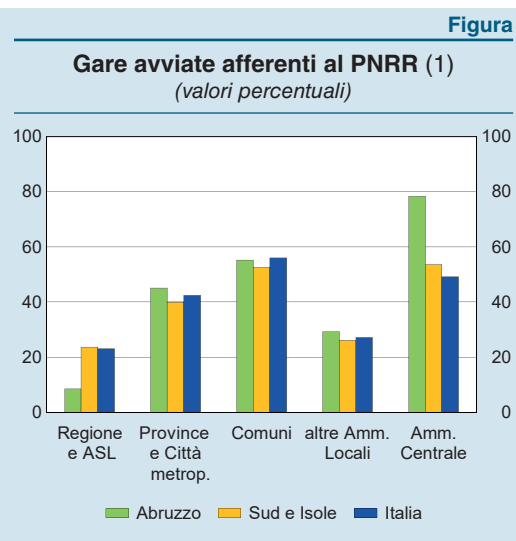
Per oltre il 30 per cento delle risorse finora assegnate la responsabilità di gestione fa capo a operatori nazionali (enti pubblici e società partecipate), sostanzialmente in linea con la media nazionale; tra le amministrazioni locali il ruolo di maggiore rilievo spetta ai Comuni, competenti per il 37 per cento degli importi (valore ampiamente superiore al dato per l’Italia; tav. a2.2).

Lo scorso agosto il Governo ha presentato una proposta di modifica del Piano per tenere conto sia del mutato contesto geopolitico, a cui sono connessi alcuni fattori di ostacolo alla realizzazione delle opere (come ad esempio l’aumento dei costi), sia delle criticità emerse durante la prima fase di attuazione. In particolare, viene delineata la sostanziale eliminazione di nove misure concentrate nelle missioni 2 “Rivoluzione verde e transizione ecologica” e 5 “Inclusione e coesione”, la cui attuazione non

¹ Il novero dei soggetti attuatori presi in considerazione comprende enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.

è ritenuta compatibile con i tempi e le modalità di rendicontazione del Piano². In relazione alle proposte di modifica degli interventi sotto la responsabilità delle Amministrazioni locali, quelle da attuare sul territorio abruzzese riguardano risorse per circa 460 milioni (pari al 3,7 per cento del totale previsto a livello nazionale), prevalentemente di competenza comunale.

Delle risorse PNRR relative a progetti da realizzare in Abruzzo fino a giugno 2023³ le amministrazioni pubbliche avevano bandito procedure per un importo stimato di 1,6 miliardi, pari a circa il 52 per cento degli importi che necessitano di una gara. Rispetto alle risorse assegnate le Province e i Comuni sono gli enti che hanno avviato gare per la quota maggiore di importi (figura).



Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione e Open ANAC.

(1) Si considerano sia le gare di appalto che i contratti (dati aggiornati al 30 giugno 2023). Quota percentuale degli importi delle gare avviate sul totale delle risorse assegnate e soggette a gara. Non sono allocate attraverso gara le risorse destinate, ad esempio, al finanziamento di programmi di ricerca o alle borse di studio. Le quote percentuali, quindi, sono espresse con riferimento a un ammontare di assegnazioni più contenuto rispetto a quello citato precedentemente nel paragrafo.

² Cfr. Memoria della Banca d'Italia per le Commissioni permanenti 4^a (Politiche dell'Unione europea) e 5^a (Programmazione economica, bilancio) del Senato della Repubblica nell'ambito dell'esame della Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), aggiornata al 31 maggio 2023 (Doc. XIII, n. 1), 14 settembre 2023.

³ Si considerano le gare a partire dal 1 gennaio 2021.

Sulla base dei dati forniti dall'Ufficio speciale per la ricostruzione dell'Aquila (USRA), tra gennaio e aprile del 2023 erano stati concessi contributi per la sistemazione degli edifici privati per un valore complessivo di 34 milioni di euro, in linea con quello dello stesso periodo dell'anno precedente. Nei primi sei mesi del 2023, in base ai dati dell'Ufficio speciale per la ricostruzione dei comuni del cratere (USRC), le richieste di contributo per la ricostruzione privata ammontavano a circa 55 milioni di euro (67 milioni nello stesso periodo del 2022) mentre per la ricostruzione pubblica sono stati finanziati interventi per 335 mila euro (un valore analogo a quello del 2022).

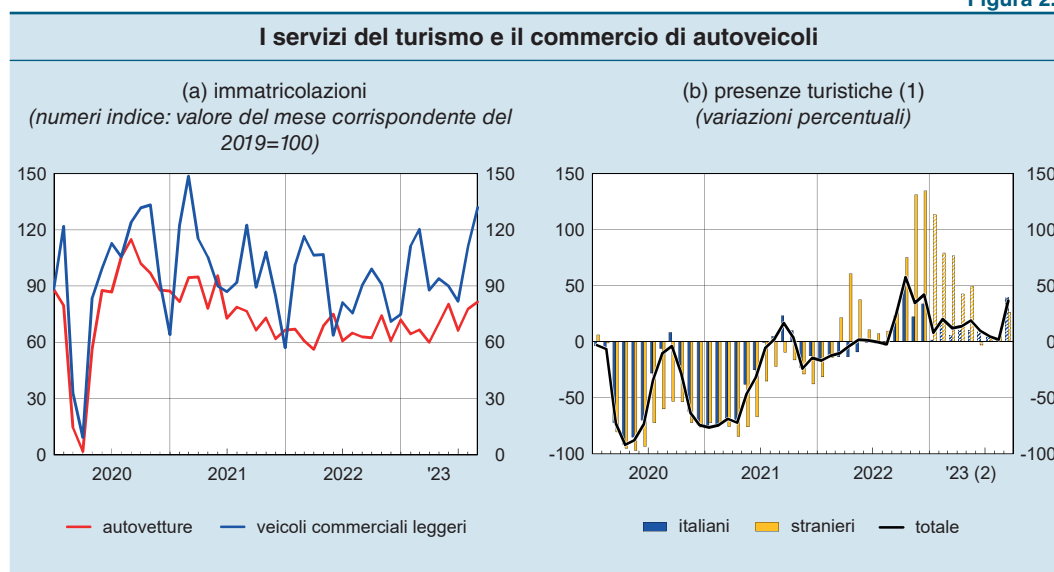
Le richieste approvate dall'Ufficio speciale ricostruzione sisma 2016 – Abruzzo per le aree interessate dagli eventi sismici del 2016-17 e relative agli edifici privati sono quasi il 44 per cento del totale delle domande presentate in regione, per un importo concesso di 408 milioni di euro (di cui 179 erogati).

Nel mese di maggio del 2023 sono state approvate le graduatorie relative ai bandi del Programma NextAppennino per il sostegno a cultura, turismo e sport e all'inclusione sociale, cooperazione e terzo settore. I progetti finanziati in regione sono 496, con incentivi per 85,7 milioni di euro.

Sulla base dei dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate, nel primo semestre del 2023 le compravendite di immobili residenziali sono diminuite in regione di circa il 13,3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-12,5 in Italia). Nel terzo trimestre dell'anno, indicazioni di un'ulteriore flessione del mercato provengono dalle evidenze tratte dagli annunci presenti sulla piattaforma digitale Immobiliare.it. Le compravendite sono diminuite anche nel comparto non residenziale (-2,2 per cento; -4,2 in Italia). Secondo nostre stime su dati OMI e Istat, i prezzi delle abitazioni nel primo semestre del 2023 sono lievemente diminuiti (-0,8 per cento; in aumento dello 0,9 per cento in Italia). Nel comparto non residenziale il calo delle quotazioni (-1,7 per cento) è proseguito in tutti i comparti di attività.

I servizi privati non finanziari. – Nel corso del 2023 la ripresa dei servizi si è indebolita. Il commercio ha risentito del rallentamento dei consumi determinato dal rialzo dei prezzi (cfr. il paragrafo: *I consumi, le misure di sostegno e l'indebitamento delle famiglie*). Nel comparto dei beni durevoli, le vendite di autoveicoli sono tornate ad aumentare, beneficiando anche del superamento delle difficoltà di approvvigionamento di componenti delle aziende produttrici (fig. 2.3.a). In base ai dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA), nei primi nove mesi dell'anno le immatricolazioni sono cresciute del 9,0 per cento rispetto allo stesso periodo del 2022, meno che in Italia (20,6 per cento; tav. a2.3). Le registrazioni di veicoli commerciali leggeri sono aumentate del 12,1 per cento, recuperando quasi interamente il divario con i valori del 2019.

Figura 2.3



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati ANFIA e, per il pannello (b), elaborazioni su dati Regione Abruzzo.
(1) Variazione percentuale rispetto al mese corrispondente nel 2019. – (2) Dati provvisori.

Sulla base dei dati provvisori forniti dalla Regione Abruzzo, la ripresa del settore del turismo che ha fatto seguito alla pandemia è proseguita nel 2023, anche se a ritmi inferiori rispetto all'anno precedente (fig. 2.3.b). Tra gennaio e settembre le presenze nelle strutture ricettive sono cresciute del 9,3 per cento (19,4 per cento nello stesso periodo del 2022), beneficiando soprattutto dei flussi provenienti dall'Italia; si è invece arrestata l'espansione delle presenze dall'estero, che erano più che raddoppiate lo scorso anno.

Secondo i dati di Assaeroporti, nei primi nove mesi del 2023 il numero di passeggeri transitati presso l'Aeroporto d'Abruzzo è aumentato del 25,1 per cento, interessando sia i transiti sui voli interni sia quelli sulle rotte internazionali e superando di oltre un quarto i livelli pre-pandemici.

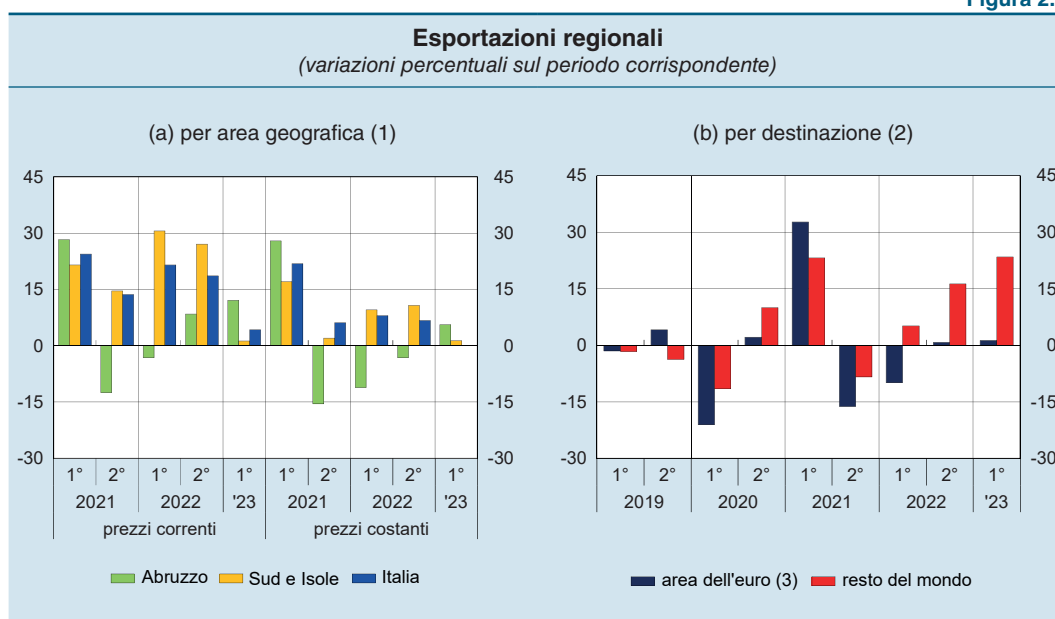
In base ai dati del Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, le vendite totali di carburanti presso la rete distributiva della regione, che riflettono anche l'andamento dei trasporti e dei servizi legati al terziario, sono cresciute dell'11,7 per cento tra gennaio e luglio, in lieve rallentamento rispetto agli stessi mesi del 2022 (12,6 per cento). Secondo i dati dell'Associazione italiana società concessionarie autostrade e trafori (AISCAT), il traffico di veicoli pesanti sulla rete autostradale A24/A25 è aumentato nel primo semestre del 2023 del 3,3 per cento, a fronte del 6,2 per cento del corrispondente periodo del 2022.

La demografia. – Nel primo semestre del 2023 il tasso di natalità netto delle imprese abruzzesi è risultato pressoché nullo (dallo 0,2 per cento dell'anno precedente), riflettendo l'incremento del tasso di mortalità, unitamente al rallentamento della natalità. Anche per il Mezzogiorno e per l'Italia l'indicatore è risultato in diminuzione (allo 0,3 e 0,4 per cento, rispettivamente).

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2023 le esportazioni a valori correnti delle imprese abruzzesi sono cresciute del 12,1 per cento (0,8 nello stesso periodo del 2022), in misura più sostenuta rispetto al Mezzogiorno e all'Italia. Secondo nostre stime, l'espansione sarebbe meno pronunciata in termini reali (5,6 per cento; fig. 2.4.a).

Figura 2.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat; dati trimestrali.
(1) Le esportazioni a prezzi costanti sono stimate deflazionando le esportazioni in valore con i prezzi della produzione industriale italiana venduta all'estero. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Aggregato UE-20.

Alla ripresa delle vendite all'estero ha contribuito principalmente il settore dei mezzi di trasporto che, dopo un biennio di contrazione, è tornato a crescere significativamente nel secondo trimestre dell'anno (12,0 per cento nella media del semestre; tav. a2.4). I dati dell'Association des constructeurs européens d'automobiles (ACEA) confermano anche per il terzo trimestre l'aumento delle immatricolazioni nei mercati europei di veicoli commerciali leggeri, il principale prodotto esportato dall'*automotive* regionale, prefigurando una possibile tenuta della fase espansiva dell'export del comparto nei mesi estivi del 2023.

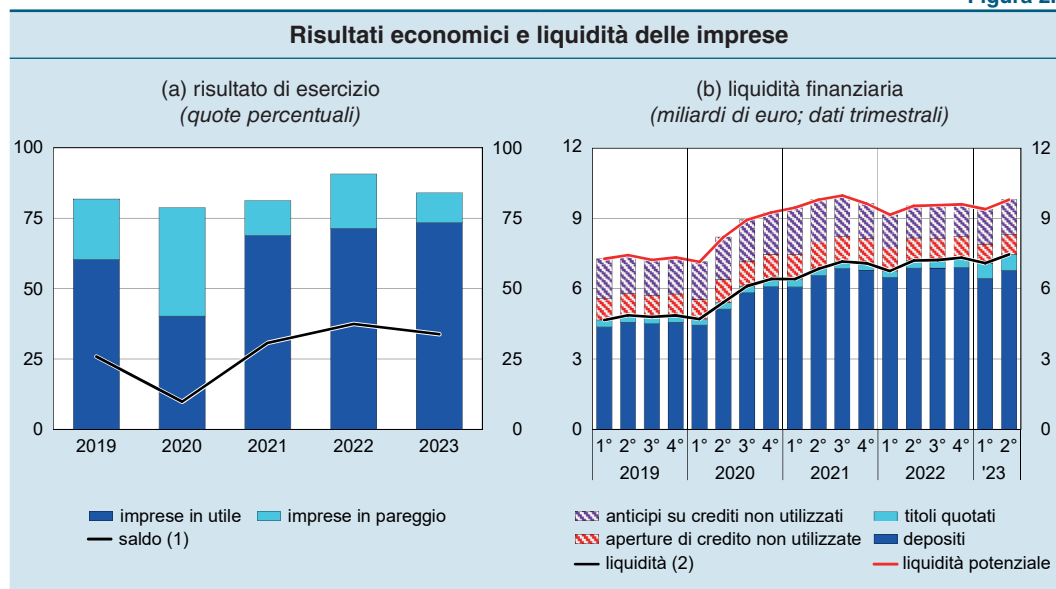
Negli altri settori è proseguita la crescita sostenuta delle vendite all'estero dei prodotti farmaceutici (51,3 per cento) e alimentari (14,8 per cento).

Tra le aree di destinazione, le esportazioni verso i Paesi dell'area dell'euro sono aumentate dell'1,3 per cento (in contrazione del 6,7 per cento in termini reali), mentre sono cresciute in modo più marcato quelle dirette verso il resto del mondo (23,4 per cento; fig. 2.4.b), in particolare verso gli Stati Uniti e gli altri paesi europei non appartenenti alla UE (tav. a2.5).

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

In base ai dati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, la quota di aziende che prevedeva di chiudere in utile l'esercizio in corso è lievemente aumentata rispetto all'anno precedente (al 73,4 per cento; fig. 2.5.a). A giugno la liquidità potenziale delle imprese risultava ancora su livelli storicamente elevati (fig. 2.5.b). Per poco più della metà delle circa 120 imprese industriali e dei servizi della regione intervistate dalla Banca d'Italia a inizio ottobre, la liquidità sarebbe rimasta sostanzialmente invariata

Figura 2.5



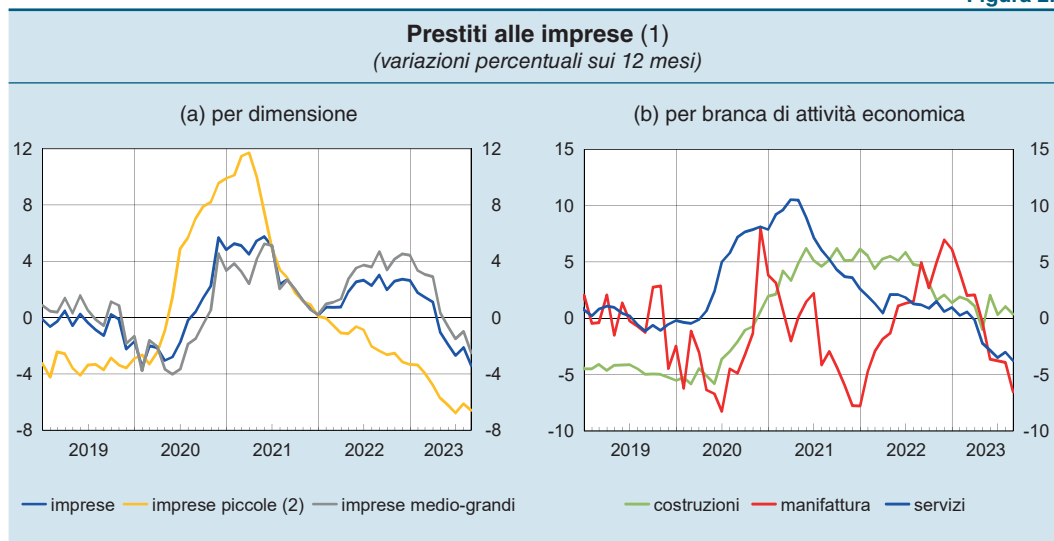
Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* (Sondtel); per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

(1) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5). – (2) La liquidità si compone dei depositi in conto corrente, dei depositi a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso le banche; la liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e delle linee di credito autoliquidanti.

rispetto alla fine del 2022 e su livelli giudicati più che sufficienti rispetto alle necessità operative da oltre i due terzi delle stesse.

Dal mese di aprile di quest'anno i prestiti alle imprese hanno iniziato a ridursi (-2,7 per cento a giugno; 2,6 a dicembre del 2022). Il calo è stato più accentuato per le imprese di minori dimensioni rispetto a quelle medio-grandi (-6,8 e -1,5 per cento, rispettivamente; fig. 2.6.a e tav. a4.2).

Figura 2.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

La dinamica dei finanziamenti ha riflesso in particolare la contrazione del credito alle imprese manifatturiere e dei servizi (-3,8 e -3,5 per cento, rispettivamente; fig. 2.6.b e tav. a2.7), mentre si è sostanzialmente arrestata la crescita dei prestiti alle costruzioni (0,3 per cento). Sulla base dei dati più recenti, il calo dei prestiti si sarebbe accentuato nei mesi estivi.

In Abruzzo, il tasso medio sui prestiti a breve termine per esigenze di liquidità delle imprese è mediamente salito di 1,7 punti percentuali rispetto al quarto trimestre del 2022 (al 6,7 per cento; tav. a4.7). Nonostante un aumento più marcato per le imprese di maggiori dimensioni, il costo medio dei finanziamenti continua a mantenersi sensibilmente più elevato per le piccole imprese (9,9 per cento, a fronte del 6,5 delle imprese più grandi). I tassi di interesse sui nuovi prestiti a medio e a lungo termine sono aumentati di un punto percentuale (al 6,0 per cento).

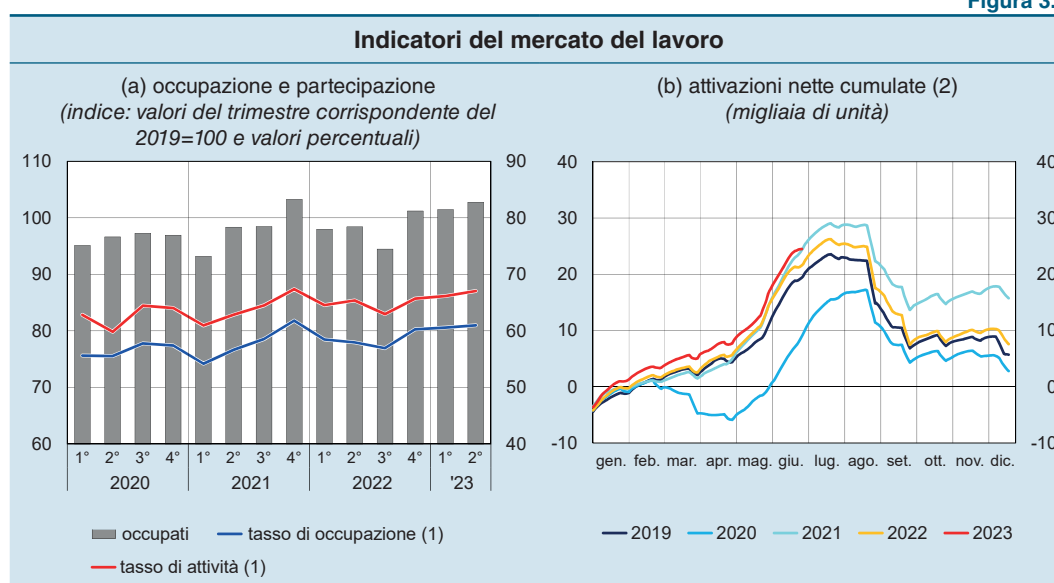
Secondo i risultati del sondaggio della Banca d'Italia, quasi il 60 per cento delle imprese intervistate aveva un debito a tasso variabile prima dell'avvio del ciclo di rialzo dei tassi ufficiali della Banca centrale europea nel luglio del 2022; la quasi totalità delle imprese non ha tuttavia citato l'aumento degli esborsi per debiti finanziari come una potenziale causa di difficoltà nell'adempimento dei propri pagamenti nel corso del 2024.

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Nel corso del 2023 il mercato del lavoro in regione ha continuato a beneficiare del recupero dei livelli di attività dopo la pandemia. Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat* (RFL), nei primi sei mesi dell'anno il totale degli occupati è aumentato in media del 4,0 per cento rispetto allo stesso periodo del 2022 (fig. 3.1.a); in particolare, è cresciuto il numero dei lavoratori alle dipendenze (7,0 per cento), mentre è proseguita la riduzione della componente autonoma (-5,4 per cento). L'occupazione è cresciuta nel settore dei servizi e nell'industria, mentre nelle costruzioni e nell'agricoltura si è registrata una contrazione (tav. a3.1).

Figura 3.1



Fonte: per il pannello (a), Istat, RFL; per il pannello (b), elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.

(1) Fascia di età compresa tra i 15 e i 64 anni. Scala di destra. – (2) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Assunzioni al netto delle cessazioni. Medie mobili a 7 giorni.

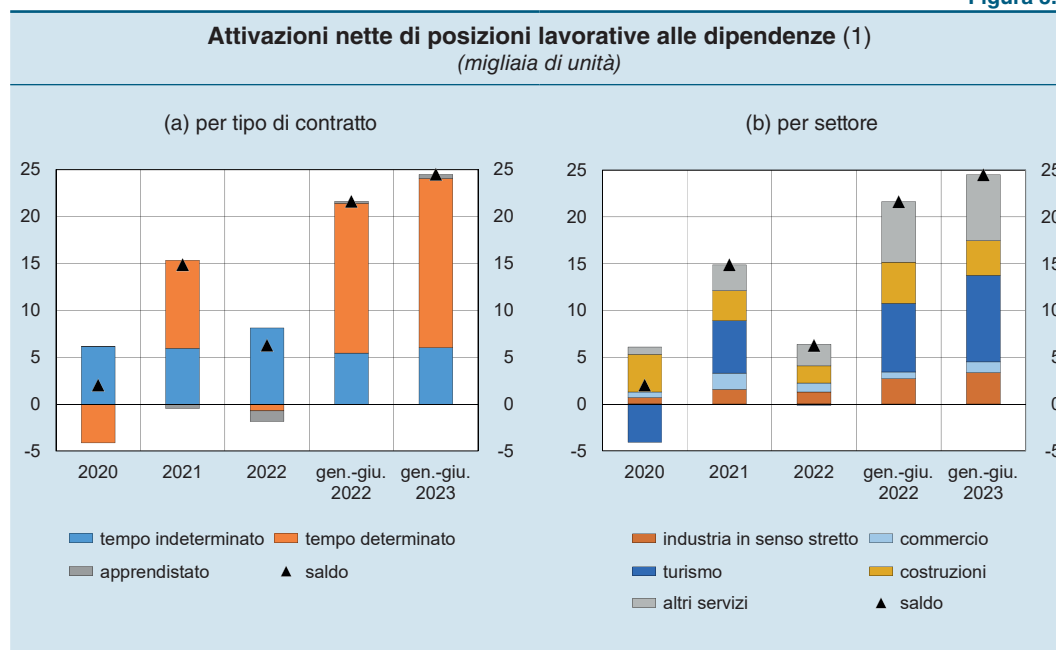
Il tasso di occupazione si è collocato nella media del semestre su un valore più elevato di oltre due punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (al 60,8 per cento). La partecipazione al mercato del lavoro ha continuato a crescere; il tasso di attività si è attestato al 66,6 per cento (dal 65,0 nel primo semestre del 2022). In particolare, il dato relativo alla popolazione femminile ha raggiunto il 56,8 per cento, un valore superiore di quasi cinque punti percentuali a quello precedente la pandemia. Il tasso di disoccupazione è diminuito di 1,6 punti percentuali (all'8,5 per cento), anche per effetto del marcato calo dei disoccupati, avvicinandosi al dato nazionale (7,9 per cento).

Secondo i dati delle comunicazioni obbligatorie forniti dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali¹, riferiti ai dipendenti del settore privato non agricolo, le

¹ Cfr. Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, Banca d'Italia e ANPAL, *Il mercato del lavoro: dati e analisi*, luglio, 2023.

attivazioni nette di posizioni lavorative hanno continuato a crescere a un ritmo più elevato di quello degli anni precedenti (fig. 3.1.b). Nei primi sei mesi dell'anno i nuovi posti di lavoro risultavano superiori di circa il 13 per cento rispetto a quelli creati nello stesso periodo del 2022, per l'effetto congiunto dell'aumento delle assunzioni e della riduzione delle cessazioni (tav. a3.2). Sono cresciute sia le attivazioni nette con forme contrattuali a tempo determinato sia quelle a tempo indeterminato (fig. 3.2.a). Le nuove posizioni lavorative sono aumentate in tutti i settori, ad eccezione di quello delle costruzioni (fig. 3.2.b).

Figura 3.2



Fonte: elaborazioni su dati delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.
(1) Assunzioni al netto delle cessazioni. L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato.

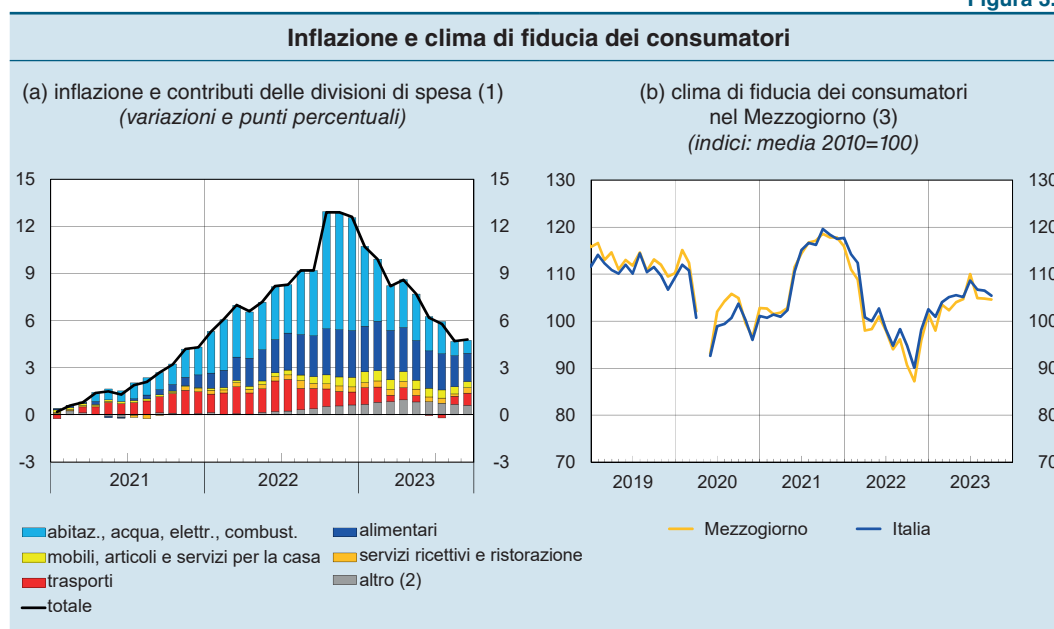
Il ricorso alle misure di integrazione salariale, pur mantenendosi ancora su livelli superiori a quelli del 2019, è sensibilmente diminuito in Abruzzo rispetto al 2022, in connessione con la ripresa dei livelli di attività. Secondo i dati dell'INPS, nei primi nove mesi del 2023 sono state autorizzate oltre sette milioni di ore di Cassa integrazione guadagni (CIG), in diminuzione di oltre un terzo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a3.3); nell'industria in senso stretto la riduzione delle ore di CIG ha riguardato in particolare i comparti dei mezzi di trasporto, dei minerali non metalliferi e dell'abbigliamento. Anche le richieste tramite i fondi di solidarietà si sono notevolmente ridotte a poco più di 170.000 ore (-91 per cento circa).

I consumi, le misure di sostegno e l'indebitamento delle famiglie

I consumi. – Nel 2023, in base alle previsioni di Confcommercio, l'espansione dei consumi delle famiglie abruzzesi mostrerebbe un mercato rallentamento in termini reali, con un tasso di crescita in linea con quello del Mezzogiorno, ma più contenuto rispetto alla media italiana.

La dinamica dei consumi ha continuato a risentire del calo del potere di acquisto determinato dal rialzo dei prezzi. L'inflazione al consumo sui dodici mesi, misurata dall'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), ha raggiunto il massimo in Abruzzo, così come nel resto del Paese, nell'ultima parte del 2022 (fig. 3.3.a), soprattutto per il contributo delle spese relative ad abitazione e utenze e ai beni alimentari, voce quest'ultima che assume in regione un peso più elevato nel paniere delle famiglie rispetto alla media nazionale. A partire dai primi mesi di quest'anno la dinamica dei prezzi in Abruzzo si è gradualmente attenuata: a settembre il tasso di inflazione è sceso al 4,8 per cento (5,3 in Italia). Alla diminuzione ha contribuito soprattutto il marcato calo dei prezzi di gas ed energia elettrica. Contestualmente si sono registrati segnali di ripresa del clima di fiducia dei consumatori, il cui indicatore, disponibile solo a livello di macroarea, resta su valori ancora inferiori a quelli raggiunti nel 2021 (fig. 3.3.b).

Figura 3.3



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), Istat, *Indagine sulla fiducia dei consumatori*.

(1) Variazione sui 12 mesi del NIC. – (2) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi. – (3) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile, a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

Tra le spese in beni durevoli, in base ai dati ANFIA, quelle relative alle autovetture sono tornate ad aumentare (cfr. il capitolo 2: *Gli andamenti settoriali*; fig. 2.3.a e tav. 2.4).

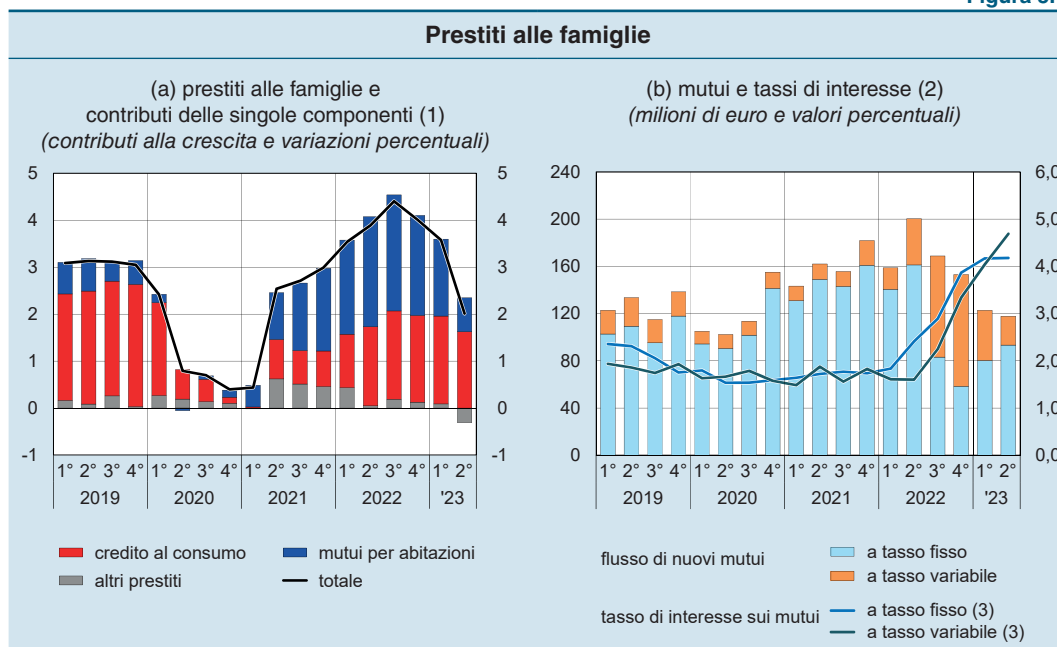
Le misure di sostegno alle famiglie. – Le famiglie beneficiarie del Reddito di cittadinanza (RdC) o della Pensione di cittadinanza (PdC) ad agosto del 2023 erano complessivamente 16.000 circa, pari al 2,9 per cento di quelle residenti (6,9 nel Mezzogiorno e 3,4 in Italia). I cambiamenti normativi introdotti nella disciplina dell'RdC per il 2023 hanno comportato la sospensione delle erogazioni per le mensilità successive alla settima per le famiglie in cui non sono presenti minorenni, componenti con almeno 60 anni di età, persone con disabilità o in carico ai servizi sociali territoriali.

Dallo scorso settembre gli individui di età compresa tra i 18 e i 59 anni in condizioni di disagio economico possono accedere, sotto determinate condizioni, al supporto per la formazione e il lavoro (SFL), un'indennità in somma fissa di durata limitata per la partecipazione a progetti che favoriscano l'inserimento nel mercato del lavoro. A partire dal prossimo anno l'RdC sarà sostituito dall'assegno di inclusione (AdI) come principale misura di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale (cfr. il capitolo 5: *Le famiglie* nella *Relazione annuale* sul 2022).

Per mitigare gli effetti dei rincari dei beni energetici sui bilanci familiari, sono stati previsti, anche nell'anno in corso, sussidi per i nuclei in condizioni di disagio economico. Secondo i dati più recenti dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA) riferiti al 2022, in Abruzzo le quote di utenze domestiche beneficiare dei bonus sociali per l'elettricità e per il gas è cresciuta rispetto all'anno precedente, attestandosi mediamente intorno al 10 per cento, valore lievemente inferiore alla media nazionale. Su tale espansione ha influito l'innalzamento, disposto dal Governo, della soglia ISEE per l'ammissione ai sussidi, che ha consentito di ampliare la platea dei beneficiari.

L'indebitamento delle famiglie. – In Abruzzo, a giugno del 2023, i prestiti alle famiglie consumatrici concessi da banche e da società finanziarie sono aumentati del 2,0 per cento su base annua, in rallentamento rispetto alla fine del 2022 (fig. 3.4.a). A tale andamento ha contribuito principalmente la componente dei mutui per l'acquisto di abitazioni, il cui tasso di crescita è passato, tra dicembre e giugno, dal 4,0 all'1,3 per cento, mentre il credito al consumo ha mantenuto un ritmo di espansione superiore al 5 per cento (tav. a3.4).

Figura 3.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto di operazioni agevolate, surroghe e sostituzioni. I dati relativi al secondo trimestre 2023 sono provvisori. – (3) Scala di destra.

Il rialzo dei tassi di riferimento si è riflesso sia sull'ammontare sia sul costo dei nuovi mutui alle famiglie. Nei primi sei mesi del 2023 le erogazioni al netto delle surroghe e delle sostituzioni sono diminuite del 34,1 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2022 (fig. 3.4.b).

A giugno 2023 il tasso medio sui mutui ha raggiunto il 4,3 per cento dal 3,6 di dicembre (tav. a4.7); l'aumento è stato di 0,3 punti percentuali per i mutui a tasso fisso e di 1,4 per quelli a tasso variabile (al 4,2 e al 4,7 per cento, rispettivamente). A seguito di tali andamenti, è tornata a salire la quota dei nuovi contratti a tasso fisso sul totale delle erogazioni (al 72,2 per cento, dal 44,0 per cento del secondo semestre del 2022).

All'espansione del credito al consumo hanno contribuito prevalentemente i crediti non finalizzati, in particolare i prestiti personali e le cessioni del quinto. Nella componente finalizzata, invece, i prestiti per l'acquisto di autoveicoli hanno accelerato al 5,7 per cento (dall'1,2 di dicembre).

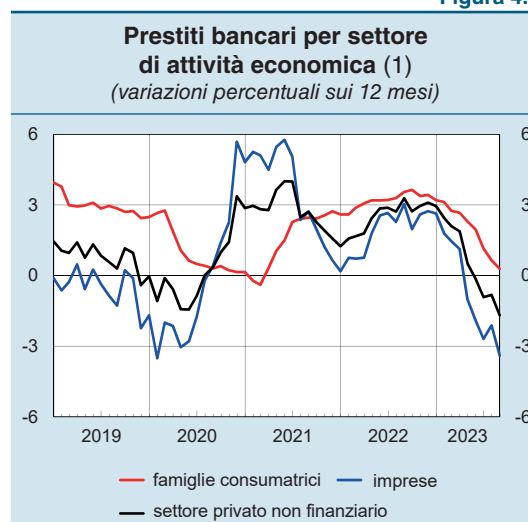
4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – Dopo quasi tre anni di crescita, a giugno del 2023 i prestiti ai residenti in regione si sono ridotti su base annua dell'1,0 per cento, per effetto del calo del credito alle imprese, compensato solo in parte dalla moderata crescita di quello alle famiglie (fig. 4.1 e tav. a4.2). Nei mesi estivi il credito alle imprese ha continuato a ridursi e quello alle famiglie ha registrato un'ulteriore decelerazione.

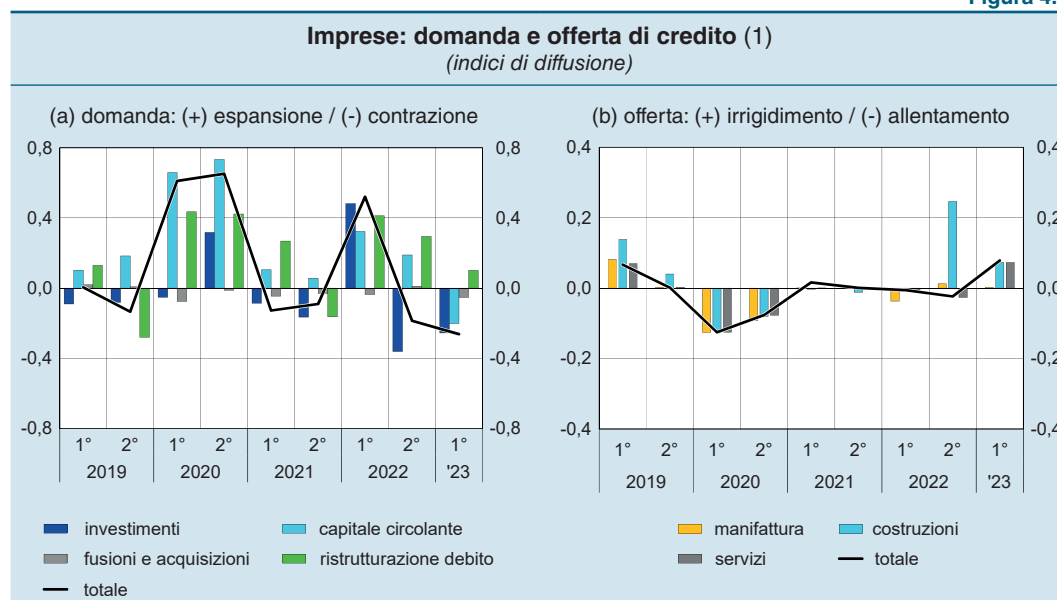
La domanda e l'offerta di credito. – Sulla base dei dati dell'indagine sull'andamento della domanda e dell'offerta di credito a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey, RBLS*), condotta presso le banche tra agosto e settembre, la flessione dei prestiti è attribuibile sia a fattori di domanda sia a fattori di offerta. Per le imprese il calo della domanda, già in atto dalla seconda metà del 2022, è proseguito nel primo semestre del 2023 (fig. 4.2.a); vi ha contribuito

Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni.

Figura 4.2

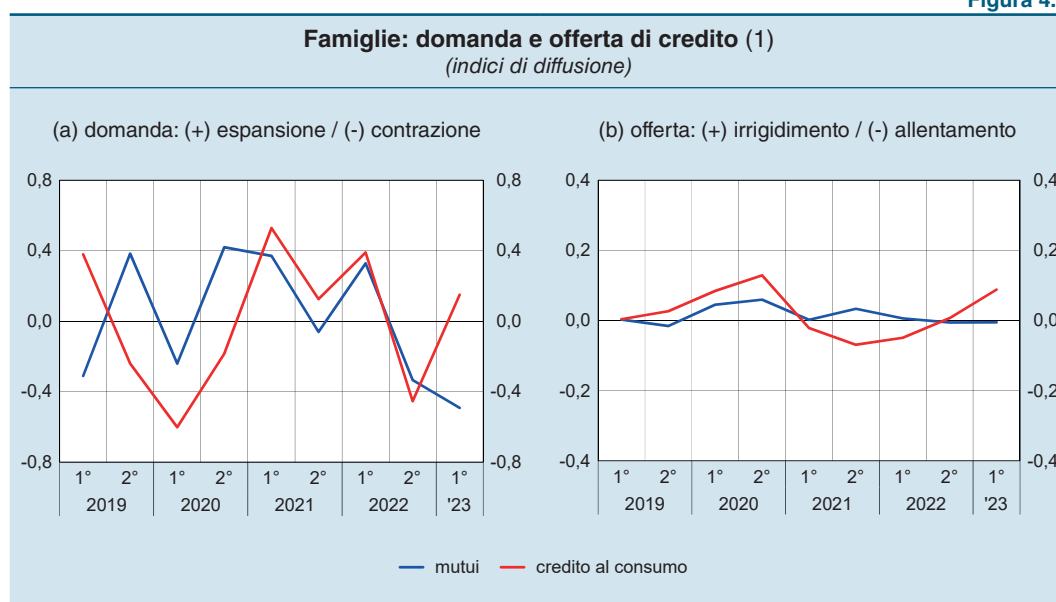


Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1.

prevalentemente la diminuzione delle richieste di prestiti per la copertura del capitale circolante e per il finanziamento degli investimenti, mentre sono lievemente aumentate quelle per ristrutturazione del debito. Nello stesso periodo i criteri di offerta praticati sui finanziamenti sono divenuti più restrittivi (fig. 4.2.b).

La domanda di mutui delle famiglie ha continuato a flettere, mentre è tornata a crescere quella per finanziare i consumi. Relativamente ai criteri di offerta praticati dalle banche, si è registrato un irrigidimento nella componente del credito al consumo (fig. 4.3).

Figura 4.3



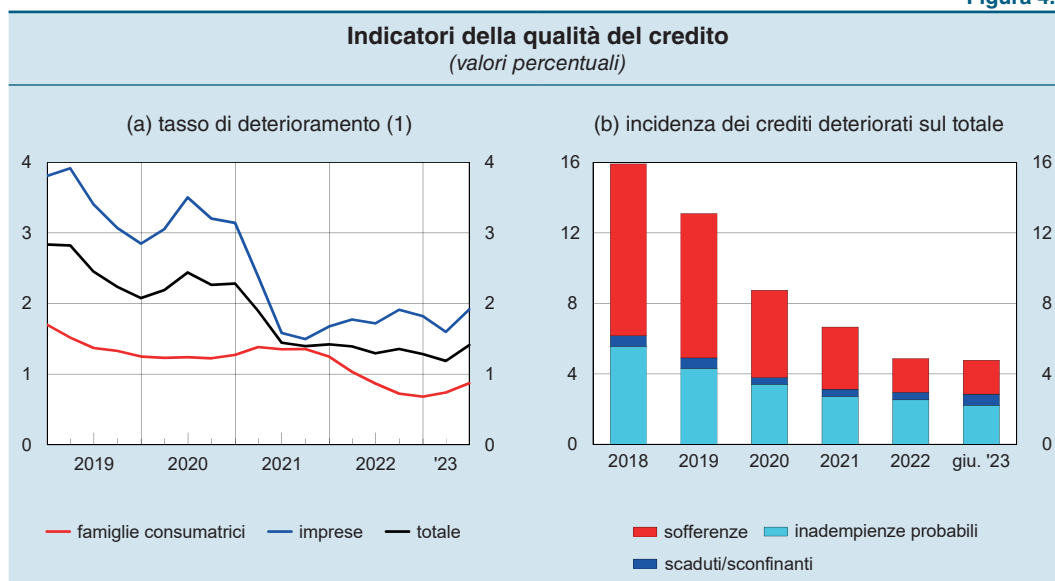
Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1.

La qualità del credito. – A fronte del consistente aumento del costo del credito, la qualità dei prestiti bancari alla clientela residente in regione è rimasta sinora sostanzialmente stabile. Nella media dei quattro trimestri terminanti nel mese di giugno del 2023, il tasso di deterioramento dei prestiti (flusso dei nuovi crediti deteriorati in rapporto alle consistenze dei finanziamenti non deteriorati) è stato pari all'1,4 per cento (1,3 per cento a dicembre 2022; fig. 4.4.a e tav. a4.4). Per le famiglie l'indicatore è cresciuto di due decimi di punto, allo 0,9 per cento; per le imprese, il lieve peggioramento della qualità dei prestiti (di un decimo di punto, all'1,9 per cento) ha interessato tutti i comparti di attività economica.

L'incidenza dei crediti deteriorati (al lordo delle rettifiche di valore) sul totale dei finanziamenti è rimasta sostanzialmente invariata (al 4,8 per cento; fig. 4.4.b e tav. a4.5). L'ammontare complessivo di prestiti deteriorati oggetto di operazioni di cessione e cartolarizzazione nel primo semestre dell'anno si è sensibilmente ridotto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, anche a causa della scadenza a giugno 2022 dello schema di garanzie pubbliche per agevolare lo smobilizzo dei crediti in sofferenza (GACS).

Figura 4.4

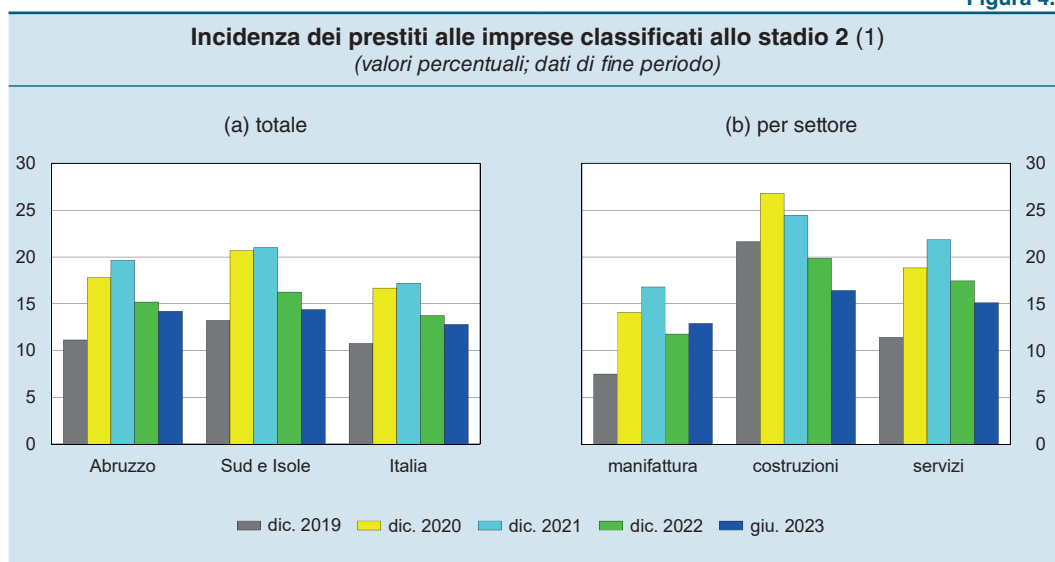


Fonte: Centrale dei Rischi e segnalazioni di vigilanza.

(1) Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Il totale include, oltre a famiglie consumatrici e imprese, anche le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Dati trimestrali annualizzati.

Nel primo semestre dell'anno, è lievemente diminuita (dal 15,2 al 14,2 per cento) la quota dei prestiti per i quali le banche hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione, classificati nello 'stadio 2' secondo i principi contabili internazionali (fig. 4.5.a); la flessione è stata registrata in tutti i comparti di attività economica, ad eccezione del settore della manifattura, per il quale l'incidenza è leggermente cresciuta, pur mantenendosi su un livello inferiore alla media (fig. 4.5.b).

Figura 4.5



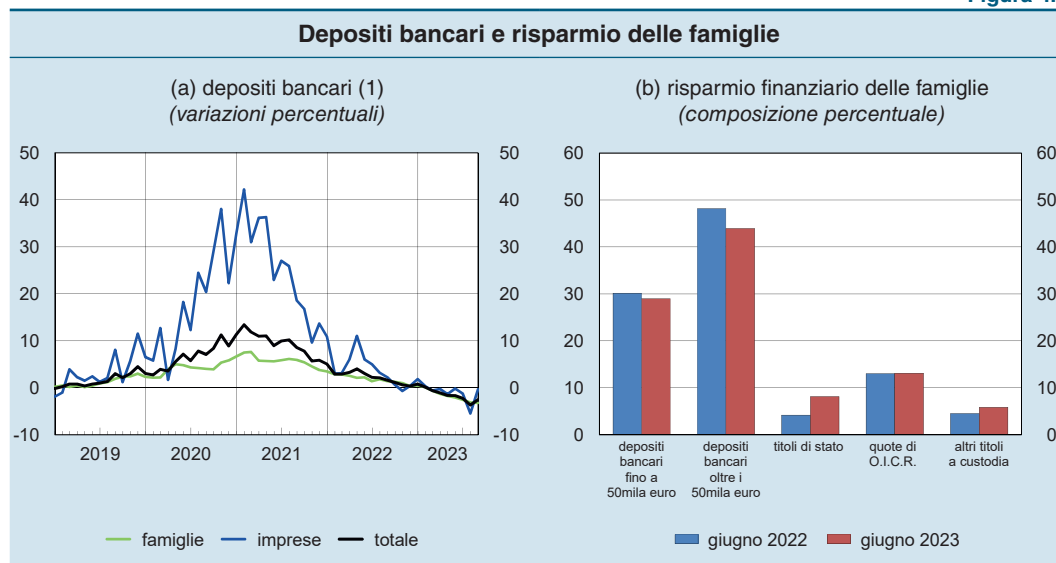
Fonte: AnaCredit.

(1) Quota sul totale dei finanziamenti *in bonis* (classificati in stadio 1 o 2 secondo il principio contabile IFRS 9) in essere a ciascuna data di riferimento. Ai fini del confronto intertemporale, il totale dei finanziamenti *in bonis* comprende anche i prestiti originati tra una data di riferimento e quella precedente e che, al momento dell'erogazione, sono stati classificati automaticamente allo stadio 1.

La raccolta e il risparmio finanziario

A giugno del 2023 i depositi bancari della clientela residente in Abruzzo sono diminuiti su base annua del 2,2 per cento (a fine 2022 crescevano dello 0,8 per cento (fig. 4.6.a e tav. a4.6); la riduzione si è accentuata nei mesi estivi. Per le famiglie, l'andamento dei depositi non è stato omogeneo tra le varie classi di importo: a fronte di una sostanziale stabilità dei depositi fino a 50.000 euro, quelli di ammontare superiore sono diminuiti del 4,2 per cento (-11,1 per cento quelli oltre i 250.000 euro).

Figura 4.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

I rendimenti dei depositi a vista di famiglie e imprese erano pari allo 0,23 e allo 0,27 per cento rispettivamente (in crescita di 12 e 15 punti base rispetto a dicembre 2022; tav. a4.7).

A giugno del 2023 il valore a prezzi di mercato dei titoli di famiglie e imprese in deposito presso il sistema bancario è nel complesso aumentato del 33,1 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (era diminuito del 2,1 per cento a dicembre; tav. a4.6). A tale andamento ha contribuito prevalentemente la componente dei titoli di Stato, la cui incidenza sul totale del risparmio finanziario delle famiglie è salita all'8,1 per cento (dal 4,1 per cento di giugno 2022; fig. 4.6.b), a fronte di una riduzione di quella dei depositi bancari (dal 78,4 al 73,0 per cento); su tale dinamica avrebbe inciso la ricerca di rendimenti più elevati da parte delle famiglie.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti	26
”	a2.2	Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per soggetto attuatore	27
”	a2.3	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	27
”	a2.4	Commercio estero FOB-CIF per settore	28
”	a2.5	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	29
”	a2.6	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	30

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	31
”	a3.2	Comunicazioni obbligatorie	32
”	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	33
”	a3.4	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	34

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	35
”	a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	36
”	a4.3	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	36
”	a4.4	Qualità del credito: tasso di deterioramento	37
”	a4.5	Qualità del credito bancario: incidenze	37
”	a4.6	Risparmio finanziario	38
”	a4.7	Tassi di interesse bancari	39

Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti (1) (2)
(milioni di euro e pro capite)

MISSIONI E COMPONENTI	Abruzzo		Sud e Isole		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo						
Missione 1	348	273	6.171	310	14.992	254
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	161	126	2.383	120	5.962	101
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo	135	106	2.398	120	5.079	86
Turismo e cultura 4.0	52	41	1.390	70	3.951	67
Rivoluzione verde e transizione ecologica						
Missione 2	813	637	11.613	583	26.670	452
Agricoltura sostenibile ed economia circolare	122	95	1.194	60	2.309	39
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	144	112	4.520	227	9.370	159
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	76	59	1.284	64	3.208	54
Tutela del territorio e della risorsa idrica	472	370	4.615	232	11.784	200
Infrastrutture per una mobilità sostenibile						
Missione 3	757	593	13.656	685	28.419	481
Investimenti sulla rete ferroviaria	754	591	12.434	624	25.472	432
Intermodalità e logistica integrata	3	2	1.213	61	2.947	50
Istruzione e ricerca						
Missione 4	660	518	8.412	422	23.028	390
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università	542	425	6.543	328	15.321	260
Dalla ricerca all'impresa	118	93	1.869	94	7.706	131
Inclusione e coesione						
Missione 5	923	23	8.235	413	17.222	292
Politiche per il lavoro	64	50	1.427	72	3.318	56
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (3)	235	184	4.678	235	10.728	182
Interventi speciali per la coesione territoriale (3)	625	490	2.130	107	3.176	54
Salute						
Missione 6	369	290	5.855	294	14.804	251
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	163	128	2.539	127	5.925	100
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale	206	162	3.316	166	8.879	150
Totale missioni						
Totale	3.871	3.034	53.942	2.706	125.135	2.120

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 10 ottobre 2023; eventuali discrepanze rispetto ai dati pubblicati in *L'economia dell'Abruzzo*, Banca d'Italia, Economie regionali, 13, 2023, riflettono l'ordinario aggiornamento delle fonti e una più fine attribuzione geografica degli interventi.

(1) Non tiene conto della proposta di modifica presentata dal Governo alla Commissione europea ad agosto 2023. I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR. – (3) L'importo non include il concorrente finanziamento nazionale.

Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per soggetto attuatore (1) (2)
(milioni di euro e pro capite)

VOCI	Abruzzo		Sud e Isole		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Regione ed enti sanitari	706	553	11.934	599	25.981	440
Province e Città metropolitane	122	95	3.343	168	7.109	120
Comuni	1.415	1.109	13.920	698	33.097	561
Altre Amministrazioni locali (3)	422	331	6.214	312	15.953	270
Enti nazionali (4)	1.207	46	18.530	930	42.994	728
Totale	3.871	3.034	53.942	2.706	125.135	2.120

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 10 ottobre 2023.

(1) Non tiene conto della proposta di modifica presentata dal Governo alla Commissione europea ad agosto 2023. I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, Agenzia del demanio, Protezione civile e il Dipartimento dei vigili del fuoco.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Abruzzo			Italia		
	Gen. – set. 2023	Variazioni		Gen. – set. 2023	Variazioni	
		2022	Gen. – set. 2023		2022	Gen. – set. 2023
Autovetture	15.451	-19,0	9,0	1.176.003	-9,8	20,6
di cui: privati	12.731	-19,9	8,1	627.421	-16,2	11,5
società	1.851	-14,5	9,3	145.421	-16,2	30,5
noleggio	52	-43,9	15,6	354.527	9,4	35,4
leasing persone fisiche	365	-15,5	18,1	22.802	-8,2	19,8
leasing persone giuridiche	431	-8,0	26,0	22.370	,8	21,4
Veicoli commerciali leggeri	2.033	-13,6	12,1	139.450	-12,9	16,7
di cui: privati	332	-28,8	2,5	17.651	-23,7	-6,4
società	1.098	-23,3	38,5	49.103	-16,1	19,8
noleggio	69	11,6	-10,4	50.027	-5,0	27,7
leasing persone fisiche	75	-11,7	1,4	3.462	-17,2	-4,9
leasing persone giuridiche	456	21,6	-15,7	18.993	-6,0	13,5

Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA).

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2023	Variazioni		1° sem. 2023	Variazioni	
		2022	1° sem. 2023		2022	1° sem. 2023
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	45	25,7	14,0	116	11,3	13,0
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	0	-98,7	-24,6	5	41,9	-33,5
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	433	17,4	14,8	225	44,3	16,6
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	155	30,9	12,2	155	44,1	27,6
Pelli, accessori e calzature	80	64,4	38,2	72	32,5	-7,5
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	56	8,4	3,8	153	35,1	-2,9
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0	-29,7	57,6	7	74,3	470,9
Sostanze e prodotti chimici	201	52,6	-18,4	423	19,9	-9,0
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	647	41,0	51,3	86	7,4	41,9
Gomma, materie plast., minerali non metal.	425	22,7	8,8	206	10,6	-3,7
Metalli di base e prodotti in metallo	304	25,9	-8,4	254	28,7	-4,2
Computer, apparecchi elettronici e ottici	143	-3,6	6,0	107	0,9	5,5
Apparecchi elettrici	159	22,5	14,4	97	-6,1	-3,1
Macchinari e apparecchi n.c.a.	340	4,8	8,7	259	21,0	14,8
Mezzi di trasporto	1.900	-21,7	12,0	474	-10,0	-10,9
Prodotti delle altre attività manifatturiere	188	13,7	7,5	75	41,0	13,4
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	4	8,4	-5,4	13	33,0	-11,6
Prodotti delle altre attività	33	230,3	-9,9	65	242,6	12,0
Totale	5.112	2,1	12,1	2.791	16,2	1,0

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2023	Variazioni		1° sem. 2023	Variazioni	
		2022	1° sem. 2023		2022	1° sem. 2023
Paesi UE (1)	2.909	-5,6	5,2	1.685	13,1	-11,1
Area dell'euro	2.372	-5,2	1,3	1.353	11,0	-11,3
<i>di cui:</i> Francia	639	-7,7	-22,1	278	-8,3	-33,4
Germania	1.026	-7,0	29,3	459	16,3	4,8
Spagna	247	17,6	-1,3	189	17,4	-14,5
Altri paesi UE	537	-7,7	27,0	332	22,3	-10,1
Paesi extra UE	2.203	15,4	22,6	1.107	23,1	27,3
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	108	-18,6	52,5	53	8,5	24,4
<i>di cui:</i> Russia	55	-34,6	120,2	9	-32,0	54,4
Ucraina	8	-53,6	9,7	7	6,0	472,5
Altri paesi europei	552	-1,4	31,1	105	9,5	-0,4
<i>di cui:</i> Regno Unito	276	-5,1	-1,9	43	3,9	41,7
America settentrionale	790	34,8	21,0	162	5,7	52,3
<i>di cui:</i> Stati Uniti	743	34,5	21,8	158	0,3	53,7
America centro-meridionale	312	17,0	26,1	17	-8,0	12,8
Asia	255	14,4	-2,0	683	37,3	28,4
<i>di cui:</i> Cina	50	-9,8	3,1	340	44,5	60,7
Giappone	38	5,1	17,1	39	-23,0	2,1
EDA (2)	49	17,2	-18,6	120	31,7	5,1
Altri paesi extra UE	186	22,7	28,7	87	7,6	28,0
Totale	5.112	2,1	12,1	2.791	16,2	1,0

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2021	-7,8	6,1	2,6	0,2
Mar. 2022	-1,8	5,3	0,5	0,8
Giu. 2022	1,3	5,9	1,8	2,7
Set. 2022	2,7	3,1	0,9	2,0
Dic. 2022	6,1	1,4	1,0	2,6
Mar. 2023	2,1	1,1	-0,2	1,1
Giu. 2023	-3,8	0,3	-3,5	-2,7
Ago. 2023 (3)	-6,5	0,4	-3,8	-3,4
Consistenze di fine periodo				
Giu. 2023	3.077	1.527	4.633	10.217

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro (1)*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (2)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (3) (4)	Tasso di disoccupazione (2) (3)	Tasso di attività (3) (4)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
					di cui: commercio, alberghi e ristoranti						
2020	-15,6	-2,9	-5,8	-2,7	0,0	-3,5	-17,8	-5,1	56,6	9,7	62,8
2021	18,6	-8,5	16,3	2,9	-2,7	1,9	-1,9	1,5	57,8	9,3	63,9
2022	14,5	-3,0	-5,6	0,2	0,2	-0,3	0,6	-0,2	58,4	9,4	64,7
2021 – 1° trim.	53,2	-10,0	23,2	-4,1	-16,4	-2,0	-6,8	-2,6	54,2	10,7	61,0
2° trim.	25,8	-4,7	-3,2	3,2	-8,2	1,8	42,6	4,7	56,7	9,6	62,9
3° trim.	10,4	-7,9	11,2	2,6	1,2	1,2	-11,1	0,0	58,6	9,0	64,5
4° trim.	-3,0	-11,3	40,6	10,1	13,9	6,5	-16,3	4,2	61,8	8,1	67,4
2022 – 1° trim.	26,6	2,5	8,7	4,1	7,6	5,1	-10,1	3,5	58,5	9,3	64,6
2° trim.	-0,8	1,3	-2,9	0,1	16,9	0,1	17,1	1,7	58,0	11,0	65,4
3° trim.	-1,4	-13,7	-19,2	0,7	-6,2	-4,0	-0,8	-3,7	56,9	9,3	63,0
4° trim.	37,6	-1,8	-6,2	-3,8	-12,5	-2,0	-3,3	-2,1	60,3	8,0	65,7
2023 – 1° trim.	-16,8	6,9	1,7	4,5	0,5	3,6	-10,0	2,3	60,6	8,2	66,2
2° trim.	-13,3	6,6	-12,5	6,9	14,1	4,4	-18,1	2,0	61,0	8,9	67,1

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (3) Valori percentuali. – (4) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Comunicazioni obbligatorie (1)
(unità)

VOCI	2020	2021	2022	Gen. – giu. 2022	Gen. – giu. 2023
Assunzioni	108.374	130.398	142.741	78.940	79.314
Cessazioni	106.355	115.525	136.482	57.323	54.823
Attivazioni nette (2)	2.019	14.873	6.259	21.617	24.491
Attivazioni nette per tipologia di contratto (3)					
Tempo indeterminato	6.142	5.949	8.110	5.443	6.024
Tempo determinato	-4.131	9.388	-730	15.969	18.035
Apprendistato	8	-464	-1.121	205	432
Attivazioni nette per settori					
Industria in senso stretto	693	1.569	1.283	2.710	3.364
Costruzioni	4.014	3.187	1.815	4.406	3.699
Commercio	595	1.735	971	712	1.133
Turismo	-4.077	5.602	-132	7.333	9.258
Altri servizi	794	2.780	2.322	6.456	7.037

Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. – (3) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	Gen. – set. 2022	Gen. – set. 2023	Gen. – set. 2022	Gen. – set. 2023	Gen. – set. 2022	Gen. – set. 2023
Agricoltura	0	..	2	0	2	..
Industria in senso stretto	5.580	1.860	4.376	4.332	9.956	6.191
Estrattive	5	4	0	0	5	4
Legno	4	27	0	69	4	97
Alimentari	44	3	66	74	110	77
Metallurgiche	537	349	195	160	732	509
Meccaniche	37	47	0	178	37	225
Tessili	242	27	0	0	242	27
Abbigliamento	402	86	1.355	175	1.756	260
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	155	208	154	119	309	326
Pelli, cuoio e calzature	113	50	0	61	113	112
Lavorazione minerali non metalliferi	957	125	2.513	2.379	3.471	2.505
Carta, stampa ed editoria	55	31	0	51	55	82
Macchine e apparecchi elettrici	456	163	93	968	549	1.131
Mezzi di trasporto	2.279	561	0	50	2.279	611
Mobili	287	144	0	47	287	191
Varie	5	34	0	0	5	34
Edilizia	564	517	0	0	564	517
Trasporti e comunicazioni	23	14	57	24	80	38
Commercio, servizi e settori vari	66	6	753	407	818	413
Totale Cassa integrazione guadagni	6.233	2.397	5.188	4.763	11.421	7.160
Fondi di solidarietà	–	–	–	–	1.991	172
Totale	6.233	2.397	5.188	4.763	13.412	7.332

Fonte: INPS.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2023 (2)
	Dic. 2021	Dic. 2022	Mar. 2023	Giu. 2023	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	3,3	4,0	3,0	1,3	53,3
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	2,4	5,8	5,9	5,2	33,2
Banche	0,6	3,1	3,1	2,7	24,4
Società finanziarie	7,6	14,3	14,3	12,0	8,7
Altri prestiti (3)					
Banche	3,2	0,9	0,6	-2,2	13,6
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	3,0	4,0	3,6	2,0	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2021	Dic. 2022	Giu. 2023	Dic. 2022	Giu. 2023
Prestiti (1)					
L'Aquila	3.745	3.787	3.765	2,4	-1,1
Teramo	5.617	5.785	5.704	4,3	-0,5
Pescara	5.599	5.599	5.520	1,5	0,1
Chieti	6.084	6.143	5.985	2,4	-2,4
Totale	21.045	21.315	20.975	2,7	-1,0
Depositi (2)					
L'Aquila	6.834	6.908	6.698	1,1	-1,6
Teramo	6.816	6.928	6.794	1,6	-1,5
Pescara	7.102	7.116	6.912	0,2	-3,0
Chieti	8.906	8.943	8.582	0,4	-2,8
Totale	29.659	29.896	28.986	0,5	-2,5
Titoli a custodia (3)					
L'Aquila	2.159	2.036	2.387	-5,7	23,4
Teramo	1.372	1.409	1.738	2,7	37,5
Pescara	1.937	1.919	2.510	-0,9	44,3
Chieti	2.319	2.260	2.766	-2,6	30,3
Totale	7.787	7.623	9.401	-2,1	33,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
						di cui: famiglie produttrici (4)			
Dic. 2021	-1,1	-6,3	1,2	0,2	0,2	0,1	1,7	2,6	1,1
Mar. 2022	-2,7	1,7	1,8	0,8	1,3	-1,1	0,0	3,1	1,6
Giu. 2022	-3,2	-5,5	2,9	2,7	3,7	-0,9	0,3	3,2	2,6
Set. 2022	-3,8	2,0	2,7	2,0	3,4	-2,6	-1,7	3,6	2,4
Dic. 2022	-2,5	-1,5	3,0	2,6	4,4	-3,3	-2,9	3,2	2,7
Mar. 2023	-3,6	11,0	1,9	1,1	2,9	-4,8	-4,7	2,7	1,6
Giu. 2023	-4,1	41,0	-0,9	-2,7	-1,5	-6,8	-7,4	1,1	-1,0
Ago. 2023 (5)	-5,1	11,9	-1,7	-3,4	-2,5	-6,6	-6,8	0,3	-1,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti (1)			Sofferenze		
	Dic. 2021	Dic. 2022	Giu. 2023	Dic. 2021	Dic. 2022	Giu. 2023
Amministrazioni pubbliche	1.084	1.081	1.089
Società finanziarie e assicurative	40	37	40	4	4	3
Settore privato non finanziario (2)	19.921	20.196	19.845	853	642	672
Imprese	10.556	10.590	10.217	602	413	433
medio-grandi	8.074	8.272	7.996	440	307	318
piccole (3)	2.482	2.318	2.221	162	106	115
di cui: famiglie produttrici (4)	1.557	1.469	1.395	86	61	61
Famiglie consumatrici	9.291	9.527	9.546	246	229	238
Totale	21.045	21.315	20.975	857	646	675

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2021	3,5	1,7	0,8	2,2	1,7	2,4	1,3	1,4
Mar. 2022	0,1	1,8	0,8	2,3	1,8	2,4	1,0	1,4
Giu. 2022	0,2	1,7	0,7	2,0	1,9	2,4	0,9	1,3
Set. 2022	0,1	1,9	1,0	1,9	2,2	2,5	0,7	1,4
Dic. 2022	0,2	1,8	1,0	3,0	1,9	2,4	0,7	1,3
Mar. 2023	0,9	1,6	1,1	2,8	1,7	1,7	0,7	1,2
Giu. 2023	0,8	1,9	1,2	3,2	2,2	1,8	0,9	1,4

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: imprese piccole (1)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2021	16,0	9,3	10,8	4,4	6,7
Dic. 2022	6,2	6,6	7,9	3,5	4,9
Giu. 2023	4,8	6,7	8,0	3,3	4,8
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2021	9,0	5,3	6,1	1,9	3,5
Dic. 2022	4,7	2,7	3,1	1,3	1,9
Giu. 2023	3,4	2,8	3,4	1,2	1,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2023	Variazioni		
		Dic. 2021	Dic. 2022	Giu. 2023
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	22.319	3,5	0,5	-2,5
<i>di cui:</i> in conto corrente	10.854	8,0	2,7	-5,2
depositi a risparmio (3)	11.461	-0,6	-1,7	0,1
Titoli a custodia (4)	8.264	9,0	-4,4	31,2
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	2.481	-5,4	29,1	104,2
obbligazioni bancarie italiane	529	-20,2	25,3	68,3
altre obbligazioni	481	-4,7	-6,6	37,5
azioni	757	27,3	-12,8	19,3
quote di OICR (5)	3.999	15,7	-13,7	5,9
Imprese				
Depositi (2)	6.667	10,9	1,9	-1,2
<i>di cui:</i> in conto corrente	5.927	11,6	-0,2	-7,1
depositi a risparmio (3)	740	0,0	38,2	99,7
Titoli a custodia (4)	1.137	-0,7	20,2	49,6
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	348	-17,3	89,0	320,4
obbligazioni bancarie italiane	91	-23,6	114,4	108,7
altre obbligazioni	90	-36,3	61,9	45,6
azioni	100	-9,2	23,9	9,7
quote di OICR (5)	445	10,6	-4,8	6,3
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	28.986	5,1	0,8	-2,2
<i>di cui:</i> in conto corrente	16.781	9,3	1,6	-5,9
depositi a risparmio (3)	12.201	-0,6	-0,5	3,2
Titoli a custodia (4)	9.401	8,1	-2,1	33,1
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	2.829	-6,2	32,6	118,0
obbligazioni bancarie italiane	620	-20,5	33,2	73,2
altre obbligazioni	571	-9,0	-0,2	38,7
azioni	857	22,4	-9,1	18,1
quote di OICR (5)	4.444	15,2	-12,9	6,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. –

(2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2021	Dic. 2022	Mar. 2023	Giù. 2023
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,36	5,03	6,07	6,70
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	3,41	4,22	5,36	6,01
costruzioni	4,51	5,16	6,17	6,84
servizi	5,49	6,05	6,96	7,51
Imprese medio-grandi	4,09	4,80	5,85	6,51
Imprese piccole (2)	8,35	8,80	9,73	9,89
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	3,38	4,95	5,58	6,03
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)				
Famiglie consumatrici	1,78	3,56	4,13	4,25
Tassi passivi sui depositi a vista (5)				
Totale imprese	0,03	0,12	0,19	0,27
Famiglie consumatrici	0,03	0,11	0,18	0,23

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica sui tassi di interesse.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. – (5) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.